



MALI

REPUBBLICA DEL MALI

Capo di stato: Ibrahim Boubacar Keïta

Capo di governo: Modibo Keïta

(subentrato a Moussa Mara a gennaio)

Il conflitto armato interno ha perpetuato il clima di insicurezza, in particolare nel nord del paese, nonostante la firma di un accordo di pace. In varie parti del paese i gruppi armati hanno continuato a commettere abusi e crimini di diritto internazionale.

CONTESTO

Scontri violenti e insicurezza hanno minacciato la stabilità in varie parti del paese con attentati contro le forze governative e il contingente della Missione di stabilizzazione integrata multidimensionale delle Nazioni Unite in Mali (United Nations Multi-dimensional Integrated Stabilization Mission in Mali – Minusma). A giugno, il governo e il Coordinamento dei movimenti dell'Azawad (Coordination des mouvements de l'Azawad – Cma) hanno siglato un accordo di pace ad Algeri, in Algeria, che comprendeva iniziative per una maggiore decentralizzazione e la creazione di una commissione d'inchiesta internazionale per indagare sui crimini di diritto internazionale, compresi crimini di guerra, crimini contro l'umanità, genocidio e reati di violenza sessuale. L'accordo inoltre escludeva l'amnistia per coloro che erano sospettati di responsabilità penale per i sopracitati crimini. Al fine di ottenere il nulla osta alla firma dell'accordo di pace da parte del Cma, sono stati ritirati i mandati d'arresto contro 15 dei suoi membri, i quali dovevano rispondere di accuse come sedizione e terrorismo, e altri sono stati in seguito rilasciati dalla detenzione nella capitale Bamako. Lo stesso mese, il mandato della Minusma è stato rinnovato per un altro anno. A fine 2015, Kidal, una delle principali città del nord del paese, era ancora sotto il controllo dei gruppi armati. A novembre, in seguito all'attacco al Radisson hotel, a Bamako, è stato dichiarato uno stato d'emergenza in tutto il paese; questo è stato esteso fino a marzo 2016.

Sono continuati gli scontri tra gruppi armati, Minusma e forze governative, provocando almeno 250 vittime, di cui oltre 60 civili.

Ad agosto, l'ex ministro ed esponente politico d'opposizione, Ousmane Oumarou Sidibé, è stato nominato presidente della commissione verità e riconciliazione (Truth and Reconciliation Commission – Trc).

Oltre 130.000 rifugiati maliani continuavano a vivere nei paesi vicini e le persone sfollate internamente al paese erano almeno 60.000.

VIOLAZIONI DA PARTE DEI GRUPPI ARMATI

A marzo, un uomo armato a volto coperto ha aperto il fuoco in un bistro di Bamako, uccidendo tre maliani e due cittadini stranieri. L'attentato è stato rivendicato dal gruppo armato Al Mourabitoun.

A luglio, membri di al-Qaeda nel Maghreb islamico (Al-Qa'ida au Maghreb islami-que – Aqmi) hanno attaccato soldati della Minusma sulla strada tra Goundam e Timbuctu, uccidendo sei militari del contingente e ferendone altri cinque. Ad agosto, un gruppo armato ha attaccato un hotel in cui alloggiavano dipendenti delle Nazioni Unite a Sévaré, uccidendo almeno 10 persone, compresi cittadini stranieri.

A ottobre, sei civili sono stati uccisi e altri due sono rimasti feriti in un agguato condotto da uomini armati con l'impiego di mine terrestri e lanciarazzi, contro un convoglio di veicoli che percorreva la strada che collega Gossi con Gao, nel nord del paese. L'attentato aveva come principale obiettivo i mezzi dei peacekeeper della Minusma.

A novembre, gruppi armati hanno ucciso 19 civili durante un assedio al Radisson Hotel a Bamako, in cui sono state tenute in ostaggio più di 150 persone. L'azione è stata rivendicata sia da Al Mourabitoun sia dal Fronte di liberazione del Massina.

A fine anno, Stephen McGowan e John Gustafsson, rapiti nel 2011 nel nord del Mali da membri di Aqmi, erano ancora in ostaggio del gruppo.

USO ECCESSIVO DELLA FORZA

A gennaio, soldati della Minusma hanno sparato proiettili veri contro civili davanti a una base delle Nazioni Unite a Gao, uccidendone tre e ferendone altri quattro nel corso di una violenta manifestazione contro la decisione delle Nazioni Unite di allestire una zona cuscinetto nella città di Tabankort, nel nord del paese. A marzo, le famiglie delle vittime hanno sporto denuncia per omicidio contro la Minusma; l'inchiesta delle Nazioni Unite ha individuato agenti della Minusma come responsabili delle morti dei tre civili e ha dichiarato che la squadra di polizia che era intervenuta aveva fatto uso eccessivo e non autorizzato della forza. Il rapporto completo dell'indagine non è stato reso pubblico.

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

Ad agosto, circa 200 persone hanno manifestato pacificamente contro la pesante tassazione, nella città di Yélimané, situata nell'ovest del paese, nella regione di Kayes. Il giorno dopo, la polizia ha arrestato 17 membri dell'associazione Yélimané Dagkane, i quali sono stati in seguito incriminati per incitamento alla rivolta, resistenza a pubblico ufficiale e partecipazione a una manifestazione non autorizzata¹. Altri due membri dell'associazione, Bakary Diambou e Daman Konte, sono stati arrestati a Bamako e accusati di incitamento alla ribellione. Tutti sono stati rilasciati in libertà provvisoria a novembre.

IMPUNITÀ

A marzo, a Bamako, sette organizzazioni per i diritti umani hanno sporto denuncia per conto di 33 vittime, contro 15 persone, con l'accusa di aver commesso crimini contro l'umanità nel 2012. A giugno, le autorità hanno ritirato i mandati di arresto emessi a carico di 15 esponenti del Cma, sospettati di aver commesso crimini di diritto internazionale. A ottobre, l'Esperto indipendente delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani in Mali ha espresso grave preoccupazione

¹ *Mali must release 17 prisoners of conscience detained for two months* (AFR 37/2675/2015).

per la lentezza delle indagini e il ritardo con cui erano stati istruiti i procedimenti giudiziari per i crimini di guerra e le violazioni dei diritti umani commessi durante il conflitto del 2012. Lo stesso mese, otto sostenitori del generale Amadou Sanogo, leader della giunta militare che aveva governato il Mali per parte del 2012, sono fuggiti dal carcere. Gli evasi dovevano essere processati per l'omicidio e il rapimento di soldati conosciuti come "berretti rossi", che si erano opposti al colpo di stato del 2012. A fine anno, il generale Sanogo e altri 29, tra cui il generale Ibrahim Dahirou Dembélé, erano ancora in detenzione in attesa di processo, con l'accusa di omicidio e complicità nel rapimento dei "berretti rossi".

GIUSTIZIA INTERNAZIONALE

A settembre, Ahmed Al Faqi Al Mahdi, membro del gruppo armato d'opposizione Ansardine e presunto capo della Brigata della morale (conosciuta anche come He-sbah), che aveva occupato il nord del Mali nel 2012, è stato consegnato dal Niger all'Icc, a seguito di un mandato d'arresto spiccato nei suoi confronti. Era sospettato di crimini di guerra per la distruzione di nove complessi monumentali e una moschea a Timbuctu, nel 2012. Le udienze del processo erano previste per gennaio 2016.

¹ *Mauritania: Actions speak louder than words: Amnesty International submission to the Universal Periodic Review, November 2015* (AFR 38/1813/2015).